L'intervista

rto Ottaviano
zista dell'anno
'arte ovunque"

di **Vito Marinelli**

> *Considero il premio della rivista Musica Jazz come un riconoscimento alla carriera*

molto percettivo nei confronti del contemporaneo. Non ho mai pensato che la musica potesse cedere all'intrattenimento o alla moda. Ho sempre tenuto la barra dritta, alle volte ottenendo buoni riscontri, altre volte invece ho faticato un po' di più, ma sempre con la voglia di scoprire cose nuove e diverse. Provare nuove sfide, come accade adesso con questo ingresso molto forte dell'elettronica nella produzione musicale. Vista però con debita distanza, per non cadere nella trappola di un gioco molto facile».

ista Roberto Ottaviano durante un live

Si definisce un artista "sociale". Cosa intende?

«La carica generata dalla musica ha a che fare con le esperienze umane, con le relazioni, gli incontri, gli scambi. Quello che compongo ed eseguo parla di tutto questo. Mi sono sempre sforzato in tutti questi anni di divulgarla in contesti non proprio rituali, dalle carceri alle scuole agli spazi aperti, perché credo che la musica possa avere un valore molto forte, che favorisce gli scambi e le convivenze che io definisco "ecologiche" tra diverse tipologie sociali».

Per il 2023 che cosa si aspetta?

«Ci sono diverse cose in ballo, a partire dalla formazione e dalla didattica. A febbraio farò una prova a Pisa con un'orchestra aperta che si chiama Fonte Rossa Open Lab, un esperimento molto interessante condotto dalla contrabbassista Silvia Bolognesi. Un ensemble di una quindicina di giovani musicisti che si cimenta con un nuovo vocabolario di scrittura musicale. E poi diversi concerti in Italia e all'estero, tra cui i festival di Torino, Bergen, Skopje e Lubiana».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il disco

▲ **Il disegno** Una delle illustrazioni di Sara Mancuso

Oggi l'anteprima a Torino

"Matite sbriciolate" l'orrore dei lager spiegato ai piccoli

di **Gilda Camero**

Seicentocinquantamila militari italiani, dopo l'8 settembre 1943, si rifiutarono di collaborare con il regime nazifascista e per questo furono deportati nei campi di concentramento del Terzo Reich. Tra questi c'era anche il capitano Antonio Colaleo che riuscì a documentare i due anni della sua prigionia nei lager della Polonia e della Germania dal 1943 al 1945, attraverso 34 disegni che riuscì a realizzare usando delle mine colorate che nascondeva, sbriciolate, nelle tasche.

A ricostruire la vicenda, a raccontare questa storia vera per mantenere viva la memoria di uno dei momenti più bui della storia, con delicatezza e poesia, la scrittrice barese Antonella Bartolo (laureata in Scienze politiche all'Università di Torino, ha lavorato come freelance in alcune testate giornalistiche) nel libro dal titolo *Le matite sbriciolate di nonno Antonio*, pubblicato dalla casa editrice Voglino di Torino nella collana *i Tematolibri*, con le illustrazioni di Sara Mancuso (pagg. 48; 16 euro) che esce per le celebrazioni del Giorno della Memoria (il progetto è sostenuto dalle associazioni nazionali Anpi, Anrp, Anei e Istoreto). Nel volume, che verrà presentato oggi a Torino in anteprima, una versione dedicata ai più piccoli del testo *Matite sbriciolate. I militari italiani nei lager tedeschi: un testimone, un album, una storia comune* (Rubbettino), in cui la stessa scrittrice ricostruisce il viaggio del suocero Antonio, i fratellini Agata e Nicola ripercorrono tutte le esperienze vissute dal loro bisnonno, dal momento in cui fu fermato dai fascisti fino all'arrivo nei lager.

Un progetto in cui l'autrice, da anni impegnata in laboratori scolastici, si avvicina al mondo dell'infanzia, affrontando un tema complesso e difficile con un linguaggio adatto ai bambini, e per il quale l'illustratrice ha scelto di usare la forma mista del disegno-documento (all'interno sono anche presenti i disegni originali realizzati dal capitano Colaleo). Una lettura che permetterà ai più piccoli di comprendere quello che è avvenuto durante la guerra.

> *A scrivere il volume illustrato è Antonella Bartolo che narra la storia del capitano Colaleo*

©RIPRODUZIONE RISERVATA